



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Inaugurare il nuovo anno accademico nel segno della cura e della cultura

L'anno accademico 2021-2022 si aprirà con alle spalle un biennio eccezionale per le professioni sanitarie e per l'Università fortemente sollecitate a contribuire al contrasto alla pandemia.

In questo tempo eccezionale che ha gravato sulle professioni e le istituzioni di cura sia per l'urgenza della pandemia, sia per l'aumentare di patologie connesse indirettamente alla pandemia, sia infine per lo stress organizzativo complessivo che si è prodotto nelle istituzioni sanitarie e formative, la risposta dei curanti è stata generosa e di alta professionalità, ma ha portato con sé anche un importante impatto sul benessere di molti professionisti e anche sullo stato di salute di alcuni di loro. I giovani poi, appena usciti dall'Università, si sono trovati in trincea in situazioni molto sfidanti e da subito si sono fatti carico della cura in scenari diversi da quanto era possibile immaginare durante la loro formazione.

Al riavvio della formazione accademica, quando si riapriranno le aule per formare i futuri curanti, appare significativo portare l'attenzione sui curanti, sul loro ruolo sociale, sul valore che il benessere dei curanti stessi assume in una società che non li pensa solo nel momento dell'emergenza, ma li pensa come parte fondamentale di una quotidiana società della cura di cui in modo diverso tutti i cittadini sono responsabili. Se la pandemia ha rimesso in primo piano il valore Salute, è importante che questa diffusa consapevolezza si accompagni nella vita sociale con un nuovo immaginario sociale della figura del curante per rifondare una relazione virtuosa tra cittadino e curante. I cambiamenti sociali hanno la necessità di spazio di riflessione e soprattutto di nuove narrazioni che li sostengano.

Il progetto Caring 2020- Florence Nightingale nasce da un'idea di Valerio Dimonte (professore di Scienze infermieristiche dell'Università di Torino e membro della *Knowledge Community* di CCW) e di Alessandra Rossi Ghiglione (direttrice SCT Centre Università di Torino e vicepresidente Cultural Welfare Center) per costruire una narrazione su una figura emblematica dell'assistenza e della cura, di cui ad inizio della pandemia ricorreva il bicentenario della nascita, rileggendola alla luce dell'esperienza Covid di studenti e professionisti della cura. Il progetto si muove nel segno delle *Medical humanities* e di una rinnovata alleanza tra Salute e Cultura, alla luce delle sfide etiche, valoriali, sanitarie e sociali che la pandemia ha ulteriormente accentuato. La collaborazione tra dipartimenti sanitari e umanistici nell'Università di Torino ha una storia di lungo corso, con la stretta collaborazione tra il prof. Valerio Dimonte e il prof. Alessandro Pontremoli in un percorso di ricerca iniziato nel 2006 sugli impatti delle *performing arts* (teatro e danza) sulle competenze e sul benessere di studenti e professionisti

L'università può portare all'attenzione cittadina e regionale l'urgenza di questi temi e cogliere uno dei momenti rituali più significativi per farlo. Inaugurare l'anno accademico 2021-2022 dei futuri giovani professionisti della cura e della cultura con un seminario pubblico di riflessione sulla cura e

sull'alleanza tra Cultura e Salute e con la presentazione della performance *Caring 2020* in uno dei principali teatri cittadini costituisce un invito ai giovani e alla città intera a non dimenticare, ma nel momento della ripartenza a costruire insieme nuove fondamenta del vivere rimettendo al centro il valore della cura come fondamento della vita sociale.

IL PROGETTO

CARING 2020 - FLORENCE NIGHTINGALE la sfida dell'assistenza infermieristica ai tempi del Covid

Progetto di narrazione tra passato e presente

a cura di Valerio Dimonte (Università di Torino) e Alessandra Rossi Ghiglione (CCW, SCT Centre Unito)

Partner: Corso di Laurea in Infermieristica – Università di Torino, Corso di laurea magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche - Università di Torino, Cultural Welfare Centre, SCT Centre, altri partner in via di definizione.

Partner esecutivi: Teatro Popolare Europeo (produzione), Il Mutamento (repliche)

Il progetto, che nasce sulla scorta delle riflessioni sopra presentate, prevede la **produzione di uno spettacolo, che debutterà il 28 ottobre a Torino**, e la sua presentazione agli studenti del primo anno dei corsi di Laurea in Infermieristica di Torino, Ivrea, Asti, Cuneo, per **un totale di 9 repliche per circa 1400/1600 studenti e cittadini** (vedi sotto elenco delle rappresentazioni).

Il 23 di novembre a Torino lo spettacolo verrà seguito da un **seminario sul tema *Arte e Cura. La cura dei curanti nello scenario postpandemico***, che ha la finalità di portare l'attenzione sul ruolo dell'arte e della cultura sia nella formazione dei futuri professionisti sia nella supporto al benessere dei professionisti.

LO SPETTACOLO

L'arte bella – Florence Nightingale 2020

Drammaturgia e regia Alessandra Rossi Ghiglione

Consulenza scientifica Valerio Dimonte

Creazione scenica e interpreti: Antonella Enrietto e Teresa Siena

Altre collaborazioni artistiche in corso di definizione

Florence ha 200 anni, Teresa poco più di trenta e vive la professione infermieristica con vocazione, grinta e determinazione, e anche con ironia e cuore, molto.

Florence ha ricevuto a suo tempo come una chiamata, una vocazione per la cura che la fa rinunciare ad avere una famiglia sua, che la costringe a porsi con forza nei confronti della sua famiglia d'origine e della società e a scegliere l'esercizio dell'assistenza ai malati non come carità o servizio secondario ma come piena professione di donna competente e libera.

Mito e realtà si incontrano sul palco in una scelta registica insolita: Florence è un personaggio, interpretato da un'attrice professionista, mentre Teresa è semplicemente se stessa, attrice sul palco perchè nella vita è un'infermiera, veramente. Lei sarà la voce dell'oggi e della gioventù, di chi nella trincea del Covid esercita con passione quei valori che Florence ha messo a fondamento di ogni gesto di cura. Oggi Florence Nightingale è ancora un riferimento per ogni giovane che decida di

intraprendere la professione infermieristica, proprio come un mito a cui tendere, che si fa esemplare su più livelli: quello della cura, quello della professione, quello dell'identità di genere.

Due vite in scena, due luoghi temporali che dialogano. Passato e presente si rincorrono per dire della cura e della sua sapienza, dell'essere donna e mai dimenticarlo, e in entrambi i casi combattere per proteggerne il senso. Per dare voce al ruolo di chi ogni giorno si sta battendo per la salute di tutti.

Il 2020 è stato l'anno del bicentenario della nascita di Florence Nightingale, figura fondatrice della moderna assistenza infermieristica e donna di grande innovazione, ed è stato anche l'anno in cui la pandemia Covid-19 ha sconvolto profondamente il pianeta con impatti straordinari sulla vita e la salute delle persone e sui sistemi di cura e di cure della Sanità.

Gli infermieri hanno pagato un prezzo alto in termini di salute fisica e benessere emotivo, molti studenti appena laureati si sono trovati su una trincea inimmaginabile. Le donne, che sono la maggioranza nella professione, hanno subito un doppio carico sul lavoro e nella vita privata di famiglia. Nell'anno Covid le professioni sanitarie sono state guardate per la prima volta dai cittadini con occhi nuovi ma senza produrre una narrazione sociale equilibrata: da eroi a nemici, dall'improvvisa comprensione di un ruolo fondamentale nella salute pubblica a un ritorno all'indifferenza e alla dimenticanza.

Oggi, la narrazione delle radici della professione infermieristica e il nostro far teatro non può che andare a cercare oltre le mascherine e le visiere, oltre le tute di carta che nascondono i corpi. Andare a cercare i volti e le umanità.

Con *L'Arte Bella - Florence Nightingale* torniamo a un mito fondatore per interrogarlo ed anche sfidarlo a partire dall'era Covid e costruire una visione comune di cure ed umanità, un racconto corale che dia voce unitaria a una professione e nel quale riconoscersi ed elaborare creativamente l'esperienza.

Rappresentazioni

TORINO giovedì 28 ottobre pomeriggio : Anteprima (Spazio BAC)

IVREA mercoledì 3 novembre mattino (Teatro Giacosa)

CUNEO sabato 6 novembre pomeriggio (Teatro Toselli)

ASTI lunedì 8 novembre pomeriggio (Teatro Alfieri)

TORINO lunedì 22 novembre h. 15.00 (Spazio BAC)

TORINO martedì 23 novembre h. 17.30 (Teatro Valdocco – rappresentazione istituzionale)

TORINO venerdì 26 novembre h. 15.00 (Rosmini)

TORINO venerdì 26 novembre h. 15.00 (Rosmini)

SEMINARIO

Il seminario *Arte e Cura. La cura dei curanti nello scenario postpandemico* si terrà dopo la prima rappresentazione dello spettacolo *L'arte bella* e ha la finalità di portare l'attenzione sul ruolo dell'arte e della cultura sia nella formazione dei futuri professionisti sia nella supporto al benessere

dei professionisti. L'Università di Torino è fin dai primi anni duemila sensibile al tema della formazione dei curanti alla relazione di cura attraverso le arti performative (teatro, danza, etc.) e il Piemonte è all'avanguardia sui temi del rapporto Cultura e Salute nei luoghi della cura così come sui territori e nei luoghi della cultura. La pandemia ha sottoposto i curanti a intense sollecitazioni umane e professionali, mostrando come sia imprescindibile prendersi cura dei curanti non solo per un'efficace qualità della cura ma anche per un sostegno al loro benessere nell'ottica di una promozione della salute collettiva. Il mondo delle arti performative e della cultura, anch'esso duramente provato dalla pandemia, mostra inedite capacità di costruzione di esperienze culturali di condivisione di valori e costruzione di comunità. Un'alleanza tra arte e cura può essere oggi un segno di rinascita.

Il seminario prevede gli interventi del Rettore Stefano Geuna e della Prorettrice Giulia Carluccio, del prof. Valerio Dimonte e del prof. Alessandro Pontremoli, e inoltre rappresentati delle istituzioni pubbliche locali e regionali, degli ordini professionali, delle istituzioni culturali e sanitarie e dei partner di progetto.